DIOCESI DI TORTONA

Ufficio Catechistico/Azione Cattolica

IN VIAGGIO DAL DESERTO ALL'OASI

Sussidio per l'accompagnamento dei bambini nel tempo di Quaresima

Anno 2023/A

Ciao carissimi bambini!!!

Con grande piacere rieccoci insieme per un importante cammino che ci attende: la Quaresima.

Essa è davvero un "viaggio" da vivere con impegno per non sbagliare strada.

Durante il percorso, di settimana in settimana, ci attrezzeremo con vari strumenti e parteciperemo a celebrazioni e riti molto significativi.

Uniti, come una grande famiglia, inizieremo dalle ceneri e dal deserto, per arrivare al giorno di Pasqua, nostra vera oasi, e là accoglieremo la luce di Gesù Risorto, che ci donerà pace e gioia vera.

Come in tutti i viaggi impegnativi avremo bisogno di fare delle soste e recuperare le forze quando ci sentiremo affaticati.

Il percorso della Quaresima, richiama un po' quello di tutta la nostra vita.

Fondamentale sarà contare su Gesù, per ripartire ogni volta con speranza.

Ritroveremo sempre la sua luce e il suo amore.

Allora che dite??? Partiamo insieme, sarà più bello e più facile!!!

Un abbraccio a tutti!

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Decidere la meta

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

COMMENTO

Questo brano fa parte del cosiddetto "discorso della Montagna" di Gesù.

Qui egli sottolinea il modo giusto con cui praticare i tre atti di religiosità più diffusi nella sua società: l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

In Israele, scribi e farisei, compivano queste devozioni religiose per essere ammirati dagli altri.

Tutto ciò che facciamo con questa intenzione, Dio NEMMENO LO VEDE.

In questo tempo di Quaresima, compiamo quindi opere buone, preghiamo e offriamo qualche rinuncia a tavola, come Gesù desidera, senza cercare né complimenti né ricompense.

LA MIA PREGHIERA

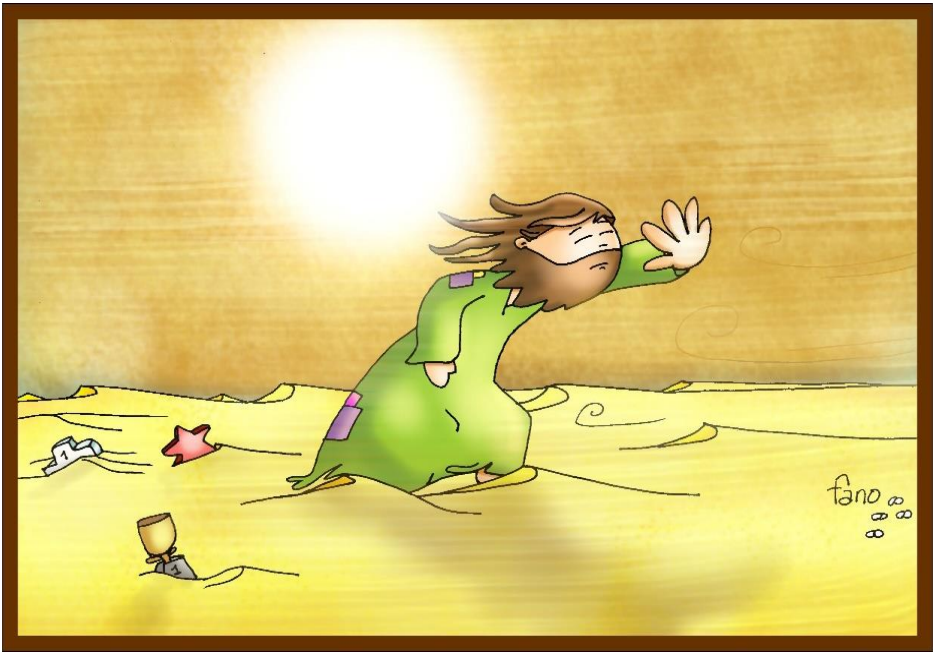
Per tutti i bambini che non conoscono Gesù: possano trovarlo sulla loro strada, con l'aiuto di Maria, dei catechisti, dei genitori e dei loro maestri, imparando ad essere attenti e rispettosi, sempre capaci di sorridere e di perdonare, come il Vangelo insegna a tutta l'umanità. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Vogliamo incamminarci nella Quaresima come ci invita a fare la Bibbia: senza sacrifici pesanti, ma con la gioia nel cuore e dipinta sul viso.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Dissetarsi



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4, 1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò

e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

COMMENTO

Gesù comincia la sua missione nel deserto. E' lo Spirito Santo che lo sospinge là, proprio in un ambiente che impone ogni tipo di disagio: fame, sete, freddo e caldo estremi, affinché egli possa prendere piena consapevolezza del suo mandato di Salvatore dell'uomo.

Nel deserto non manca la tentazione di trasformare le pietre in pane, per potersi saziare; non manca la tentazione di mettere alla prova l'amore del Padre, che gli aveva assegnato un compito così faticoso e da un certo punto di vista anche "ingrato". Non manca la tentazione di esercitare tutto il potere di cui fosse stato capace in luogo di continuare sulla strada del servizio che aveva intrapreso, per amore verso il Padre e l'umanità.

LA MIA PREGHIERA

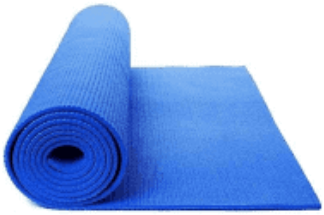
"Padre nostro" … tuo figlio e nostro fratello Gesù ci ha insegnato a pregarti così. Con questa preghiera noi riconosciamo che tutto è dono tuo: tu vuoi che ognuno abbia il necessario per vivere.

Signore, anche noi ti offriamo le mani ed il cuore per aiutarti a dare a tutti il pane quotidiano. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Vogliamo diffondere la pace, aiutare chi ha bisogno: se qualcuno ci ha offeso, perdonarlo … e vincere la voglia di fare soltanto le cose facili e comode.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



Lungo il cammino… un po' di riposo

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

COMMENTO

La Trasfigurazione è un'esperienza senza dubbio straordinaria, unica, per Gesù anzitutto, e per i suoi discepoli. "Fu trasfigurato davanti a loro". Trasfigurato da Dio: è Lui che opera tale prodigio, tale meraviglia nell'umanità di Gesù. Un Gesù incredibilmente nuovo. L'evangelista sottolinea la sua luminosità: "Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". E' la "gloria" di Dio, cioè la pienezza traboccante della vita di Dio, che risplende sul volto e su tutta la persona di Gesù.

I discepoli rimangono estasiati da tanta bellezza, ma, prima ancora, Gesù stesso è ricolmato dallo stupore, è inondato e sommerso dalla gioia di Dio. In questo modo, il Padre fa sperimentare al Figlio e fa intravedere ai tre discepoli un "assaggio" di quella gloria che Gesù, risorgendo dai morti, possiederà per sempre dal mattino di Pasqua. Il Gesù trasfigurato è già in qualche modo il Signore risorto.

LA MIA PREGHIERA

Gesù, tu sei la nostra luce, la nostra forza, la nostra speranza. Fai crescere nel cuore di tutti il desiderio di starti vicini, di parlarti, di esserti amici. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Vogliamo imparare, nelle nostre famiglie, a lodare il tuo nome e a camminare verso la tua Pasqua con cuore sincero, per conoscerti sempre meglio, Gesù Maestro, nostro Salvatore!

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Voglio seguire Gesù! Non perdo più tempo!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo

figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i

veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

COMMENTO

Nella terza, quarta e quinta domenica di Quaresima l'evangelista Matteo lascia il posto a Giovanni con tre brani che sono stati utilizzati dalla Chiesa delle origini per la catechesi di coloro che avrebbero ricevuto il battesimo nella notte di Pasqua. Si tratta di tre brani piuttosto impegnativi: la Samaritana, il cieco nato e la risurrezione di Lazzaro.

Oggi, al pozzo di Sicar, con la donna samaritana, Gesù proclama che il vero culto da rendere a Dio è quello che parte dalla

sincerità del cuore, da una vita ricca di vero amore per Lui e per il prossimo. Dio non gradisce nessun tipo di offerta o preghiera che sia solo di facciata, fatta di parole vuote, che non abbiamo poi una continuità nella vita quotidiana.

LA MIA PREGHIERA

Preghiamo perché tutti noi bambini possiamo sempre meglio conoscere il Buon Pastore, pieno di comprensione e di bontà verso chi lo cerca.

Dai anche a noi, Gesù, un'acqua che offra freschezza ad ogni nostra giornata. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Saremo molto attenti, per diffondere ottimismo attorno a noi, costruendo amicizia vera con i nostri coetanei.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Ora scalo anche le montagne

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (9, 1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri

dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

COMMENTO

Nel brano evangelico di questa domenica domina il tema della luce. Tutta la trama del racconto si comprende a partire da un'affermazione di Gesù: "Finché io sono nel mondo, sono la luce

del mondo". Ecco chi è Gesù per l'uomo: la luce che rischiara la sua esistenza e la riempie di significato. E' colui che dona la luce della fede. Infatti, il cieco rappresenta l'uomo che non crede. Ma Gesù lo guarisce: fisicamente e anche spiritualmente. Alla luce piena della fede, il "cieco nato" arriva attraverso un percorso lento e laborioso (come era avvenuto per la samaritana). Come l'acqua nel racconto della samaritana, così la luce è simbolo del Battesimo, che nella Chiesa antica era chiamato anche "illuminazione". Così pure i battezzati erano detti anche "illuminati".

LA MIA PREGHIERA

Perché sappiamo fidarci di Gesù, nostro amico, che ci sostiene nelle difficoltà di ogni giorno. Se crediamo in Lui, non saremo mai nel buio e con i nostri gesti e le nostre parole, uscendo di chiesa, sapremo essere suoi testimoni. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Oggi ti rinnoviamo le promesse fatte il giorno del Battesimo: ci impegniamo ad essere luce in famiglia, a scuola, in parrocchia, con tutti gli amici e di voltare le spalle all' oscurità di ogni peccato. Scaliamo sempre di più verso il cielo!

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Basta pesi, torniamo alla vita libera

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga

glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai

la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

COMMENTO

Oggi ci viene raccontata la risurrezione di Lazzaro. Siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?" Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo.". La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli

uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza." (Papa Francesco)

LA MIA PREGHIERA

Perché sappiamo fidarci di Gesù, nostro amico, che ci sostiene nelle difficoltà di ogni giorno. Se crediamo in Lui, non saremo mai nel buio e con i nostri gesti e le nostre parole, uscendo di chiesa, sapremo essere suoi testimoni. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Vogliamo imparare a liberarci dai pesi, quindi a riconoscere i nostri torti, ad aprire il cuore, ad ascoltare gli adulti che ci educano, ad accettare i consigli di chi ci vuole bene, a non avere paura di dire la verità.

DOMENICA DELLE PALME

Attraversare la sofferenza

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio

l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso, facendosi obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché, nel nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

COMMENTO

Nel vangelo di Giovanni, prima dell'ultima cena, si legge che Gesù si spoglia delle sue vesti e si cinge alla vita un asciugatoio, per lavare, con umiltà, i piedi ai suoi apostoli, anche a Giuda che lo avrebbe tradito. Ciò significa che ciascuno di noi è invitato a seguire l'esempio di Gesù: esempio di amore, umiltà e obbedienza. La morte di Gesù, nel vangelo secondo Matteo, è accompagnata da segni quali il terremoto e la risurrezione dei santi, che testimoniano che il Crocifisso è veramente il Figlio di Dio. Pertanto, non vergogniamoci di Gesù, Figlio di Dio, come si vergognò Pietro. Il vero discepolo rimane fedele al Signore anche nel momento della prova, si mantiene vigilante e prega.

Impariamo ad essere umili, ad abbandonare la superbia e a fidarci più di Dio che di noi stessi. Manifestiamo al Signore il nostro desiderio di diventare giusti e lo preghiamo dicendo: "Attiraci verso di Te, o Signore! Rendici puri e umili. Aiutaci a fidarci di Te, sommo Amore, e fa' che cerchiamo il tuo volto, Dio di Giacobbe!" (cfr. Sal 24,6). Amen.

LA MIA PREGHIERA

Gesù, quando piangiamo ci piace tanto essere consolati, anzi, ne abbiamo bisogno: così, non ci sentiamo più soli. Fa' che tutte le persone, nei momenti di tristezza, abbiano qualcuno che le consoli, come tu hai consolato la tua Mamma e i tuoi discepoli sotto la croce. Amen!

IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Come scrive papa Francesco, noi siamo un "tesoro prezioso", che non deve stare chiuso in cassaforte: allora ci impegniamo ad offrire un po' del nostro tempo ad una persona che desidera amicizia.

PASQUA DI RISURREZIONE

Ripartire con speranza

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di

Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

LA MIA PREGHIERA

Signore, Creatore dell'Universo, guardiamo il cielo, la luna e le stelle, opera delle Tue mani: come puoi Tu, così grande, ricordarti di noi tanto piccoli? Eppure per Te noi siamo molto più importanti della luna e delle stelle. Tu sei Padre di tutti e ci hai chiamati a stare insieme per fare bella la Terra come Tu hai fatto bello il cielo. Amen!

IMPEGNO

Ogni giorno abbiamo tempo per studiare, per riposare, anche per giocare, per scherzare e per litigare …

Vogliamo saper creare, da ora in poi, una atmosfera di serenità negli avvenimenti di ogni giorno: a tavola, in classe, nello sport…